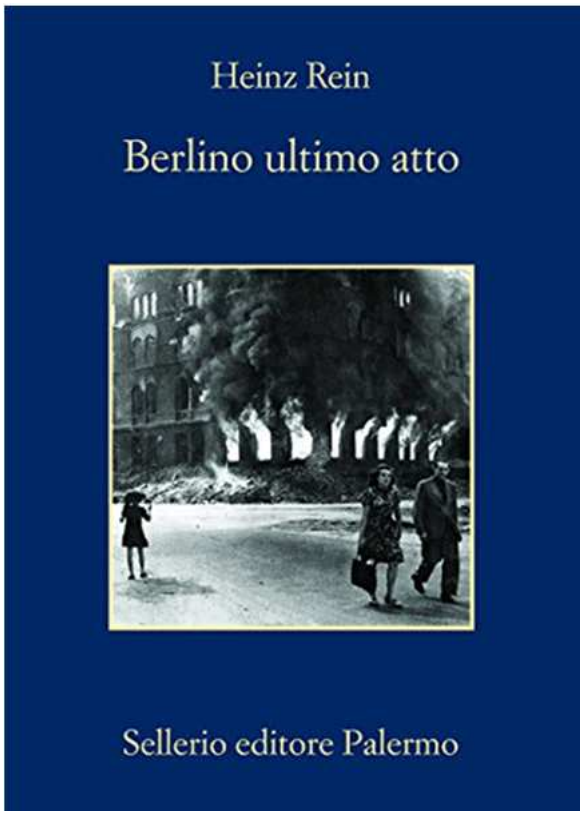
UN LUOGO DI CONOSCENZA

NOVITA' IN BIBLIOTECA

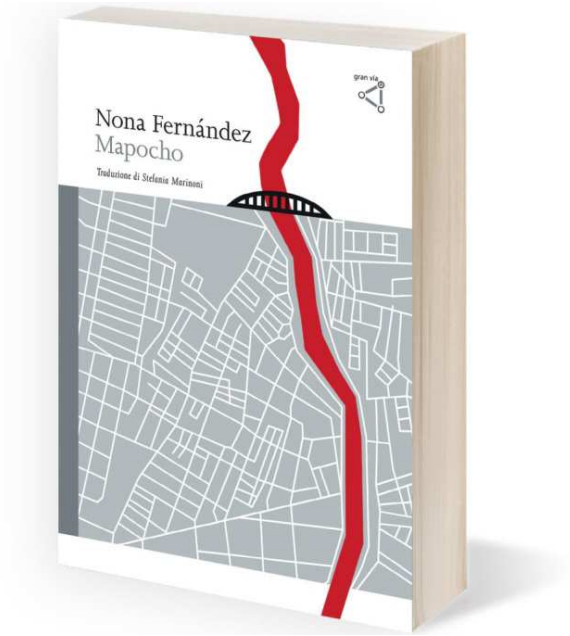
5 maggio 2017

Berlino ultimo atto di Heinz Rein

Pubblicato una prima volta nel 1947, Berlino ultimo atto è una inedita e letteraria testimonianza delle ultime drammatiche settimane della Germania nazista. Scritto a ridosso degli avvenimenti, completamente immerso nell'atmosfera tragica della dissoluzione, il romanzo incontrò immediatamente un grande successo, per poi essere dimenticato nei decenni successivi. Ripubblicato l'anno scorso, è diventato un caso editoriale e viene adesso tradotto all'estero per la prima volta. Nell'aprile del 1945, mentre le bombe cadono sulla capitale, l'agonizzante regime nazista gioca le sue ultime carte. Gli uomini delle SS e della Gestapo continuano imperterriti la loro opera, rastrellando ebrei, dissidenti, disertori, cercando tra i rifugiati e setacciando le unità in via di disfacimento dell'esercito tedesco. Nella città in preda al caos un giovane soldato cerca un rifugio dove nascondersi per sfuggire all'ultima chiamata, un sindacalista organizza atti di sabotaggio per accelerare la fine del conflitto, un medico aiuta chi è entrato in clandestinità. Mentre in un bar dall'apparenza rispettabile si svolgono di nascosto gli incontri della resistenza, violentemente osteggiata dalle SS.



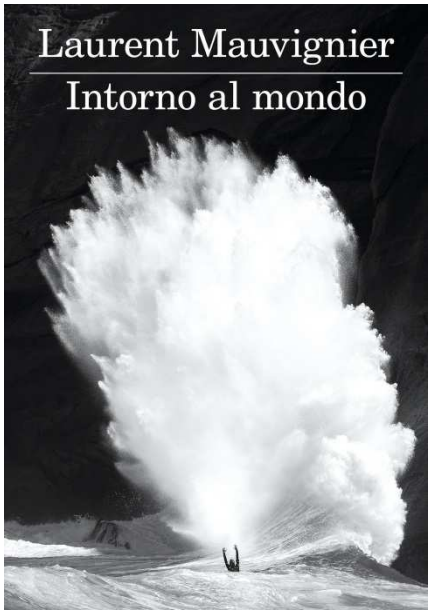
Heinz Rein (pseudonimo di Reinhard Andermann, Berlino 1906 - Baden Baden 1991), giornalista sportivo agli inizi della sua attività, con l'avvento del nazismo subì il divieto di scrittura e periodi di detenzione e internamento.



Mapocho di Nona Fernandez

La scintilla narrativa è il ritorno della Bionda a Santiago. L'Indio, il fratello con cui ha vissuto in passato un amore incestuoso, la cerca e la invita a tornare a casa, dopo la morte della madre di entrambi, che li ha separati. Lei e il fratello, come altri personaggi, sono fantasmi che vagano tra le macerie di Santiago, hanno contorni poco definiti, sono quasi proiezioni oniriche e il romanzo è un labirinto di ricordi, segreti e bugie; nel reticolo di storie una riguarda anche il Colonnello (ovvero l'immondo Augusto Pinochet), beccato dai suoi stessi militari, non in alta uniforme, ma con parrucca, vestaglia di seta rossa, scarpe intonate e mutandine di pizzo nero al vento, in compagnia delle «pazze», allegra combriccola di travestiti.

Nel Mapocho, fiume della capitale cilena, finirono molti corpi senza vita dopo il colpo di Stato del 1973 che depose Salvador Allende: un corso d'acqua pieno di liquami, tutt'altro che limpido, metafora di una ferita non rimarginabile, di una nazione forse irredimibile.



Intorno al mondo di Laurent Mauvignier

L'11 marzo 2011, lo tsunami provocato da un violentissimo terremoto al largo del Giappone fece quasi trentamila morti. Quello stesso giorno, mentre la tragedia si abbatteva sull'isola del Sol Levante e sulla centrale di Fukushima, molte altre persone in viaggio ai quattro angoli del pianeta amavano, soffrivano o morivano, magari guardando alla televisione quanto stava accadendo in Giappone. Proprio l'imprevedibile legame tra la catastrofe giapponese e le piccole catastrofi individuali è al centro del nuovo affascinante romanzo di Laurent Mauvignier. Un romanzo come un lungo viaggio che snocciola una quindicina di storie da Gerusalemme a Mosca, dalla Tanzania alla Florida, da Roma a Dubai, dal Mare del Nord alle coste della Somalia. Sfruttando una lingua sempre carica di tensione, lo scrittore francese propone una ricca e variegata tela romanzesca in cui si trova di tutto - amicizia, amore, morte, sesso, follia, violenza, sogni e frustrazioni - e i cui personaggi sono colti nel momento in cui le loro vite giungono a un punto di svolta. Come se la scossa del terremoto giapponese avesse sconvolto anche il loro equilibrio interiore.

Ha creato scalpore e moralismi. Ma "Bruciare tutto" di Walter Siti, che tratta argomenti scabrosi, non dà risposte. Pone domande. Come sa fare la vera letteratura

Michela Murgia

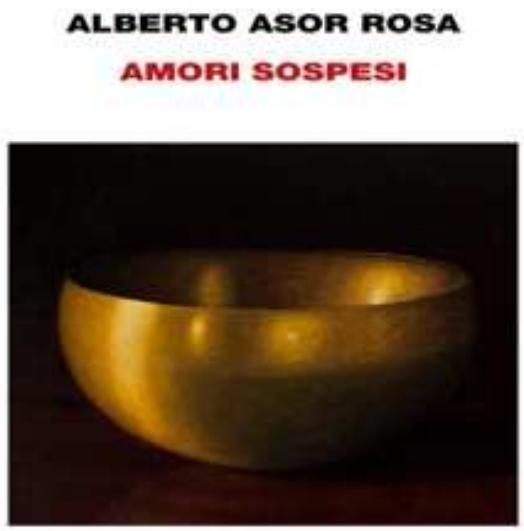
***Bruciare tutto* di Walter Siti**

Il protagonista del nuovo romanzo di Siti si chiama Leo Bassoli, ha trentatré anni e fa il prete. Sperimenta una fede autentica, che non ha bisogno di surrogati: lui in Dio crede veramente, ogni tanto ne sente ronzare la voce. La sua conversione non è quindi metaforica, ma letterale e sincera, anzi estremistica. «Certi preti sembra sempre che succhiano una caramella, scendono dal pulpito facendo le fusa...»: Leo invece provoca conflitti, pensa che non possa esistere una religione moderata. Fa con i suoi mezzi quello che dovrebbe fare ogni forma di autentica cultura: mette il prossimo di fronte all'evidenza di un «estremo», uno scandalo che ci circonda, ma che ci sforziamo in mille modi di ignorare. Il che risulta imbarazzante per molti dei suoi parrocchiani, lì dove Leo predica, nel cuore borghese, benestante e progressista di Milano. Più che confessare i fedeli, li psicanalizza; più che assolverli li inchioda e li condanna. Se Leo fatica tanto a perdonare il prossimo è perché è se stesso che non riesce a perdonare. Sinuosamente il romanzo ci avvicina al cuore del suo segreto, che è il più sacrilego e assoluto dei peccati. A Leo piacciono i bambini, fin da quando era ragazzo; all'epoca del seminario, a Roma, ha avuto un rapporto con un suo allievo di undici anni. Da allora Leo si impedisce di cadere in tentazione, ma nel centro esatto del libro quell'amore lontano e rimosso torna a farsi vivo. La visita innesca domande vecchie e nuove, si collega a legami più recenti (non sessuali stavolta, pedagogici). Il bambino che viene dal passato, diventato adulto, proietta la sua ombra su un altro bambino che frequenta la parrocchia di Leo, con risultati devastanti. Nella pedofilia repressa e nel rimorso del protagonista prende forma il desiderio nella sua forma più totalizzante e distruttiva: la crisi di Leo si intreccia alle crisi, diversissime ma equivalenti, di altri parrocchiani. Un tormento privato diventa metafora di quel che può accadere quando il bisogno confuso di una scelta radicale incontra la paura di quella stessa scelta; il confronto tra ragione, morale e desiderio è il ring su cui salgono a combattere tutti i principali personaggi di *Bruciare tutto*. Nella seconda parte del libro si attivano e deflagrano le simmetrie che la prima parte ha minuziosamente costruito, e protagonista diventa lo spirito del tempo. Leo si fa emblema di ogni società in procinto di affrontare una trasformazione irreversibile, di ogni mondo che stagna e per questo «desidera e teme un temporale». Il tema non detto del libro è quindi la rivoluzione. Il più inattuale dei temi, il più impossibile, il più urgente.

Amori sospesi di Alberto Asor Rosa

A guardarla per capitoli, la vita è una sequenza di storie d'amore.

L'eros, dispettoso e irresistibile, potente e imprevedibile, s'incunea in tutte le stagioni della nostra esistenza, capace ogni volta di rivelarci nudi a noi stessi. Si leggono così, come un unico molteplice tessuto narrativo, i dieci racconti di cui si compone questo libro. La comica, malinconica, commossa, autobiografia erotica e sentimentale di molti uomini in uno.

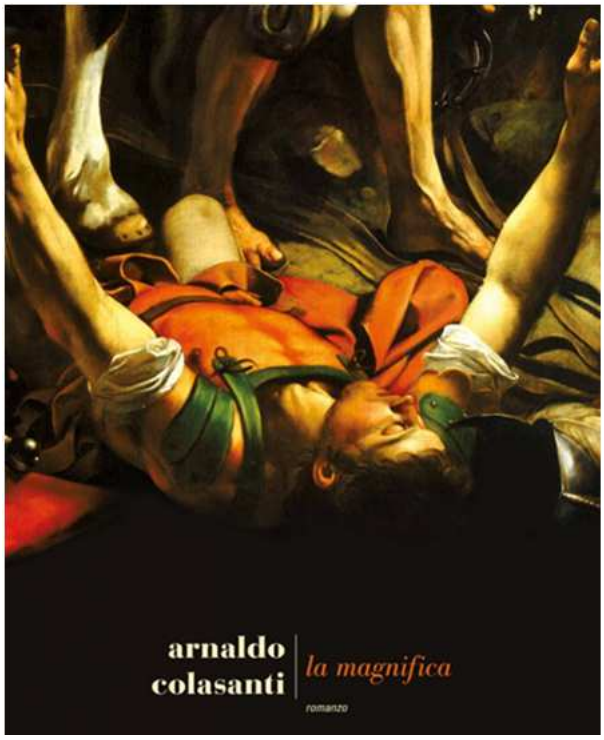


C'è un addio iniziale, breve e lancinante come tutte le prime volte. Un bambino spaurito che lascia la mano della mamma il primo giorno di scuola. C'è un addio finale, lento e lancinante come tutte le ultime volte: un uomo che esce piano dalla sua lunga vita coniugale e familiare, per tornare gradualmente, irreversibilmente, nei territori dell'infanzia. E c'è un ultimo addio, lancinante e basta. Ma dolcissimo, perduto nell'estasi.

Tra l'uno e l'altro, di racconto in racconto, il desiderio e i suoi fallimenti fanno emergere nei protagonisti il loro più profondo modo d'essere; e la fine, quando arriva, soffice o drammatica che sia, è la conseguenza inevitabile, dolce e amara, di quella scoperta. Insomma, un'ininterrotta sequenza di inizi e di finali, così come è fatta la vita: ogni racconto una storia d'amore e di passione, palpiti, struggimenti, felicità del corpo e malinconia.

Lo sfaccendato di Yusuf Atilgan

Quattro stagioni e un anno della vita di un uomo. Un uomo contro tutto e tutti, che si aggira indolente per le strade di Istanbul, in cerca di un amore, che sfiora senza mai raggiungere. Uno sfaccendato, che non ha neanche un nome. Lo scrittore lo chiama «C.». C. non sopporta la vita ordinaria, la monotonia delle abitudini, cerca diversità, giustizia, ma è, prima di ogni altra cosa, cosciente dell'inutilità del suo sforzo. Un carattere difficile, una vita difficile, un romanzo di una travolgente essenzialità.



La magnifica di Arnaldo Colasanti

Cattivo, struggente, definitivo. *La Magnifica* è la storia di Piero Aprile, scrittore e critico, convocato per un viaggio premio a New York insieme ad altri autori italiani, *I migliori scrittori italiani*, scelti dalla Vecchia, l'operatrice culturale che ha trovato i soldi al ministero per finanziare il viaggio in business class. Siamo dentro l'aeroporto di Fiumicino, e Piero, nell'attesa dell'imbarco, si guarda dentro, riattraversa tutta la sua esistenza passata a studiare in solitudine, osserva i suoi compagni di viaggio e si domanda chi siano per davvero gli scrittori italiani. Eccoli, gli intellettuali chiusi nelle loro piccole miserie, pronti a tutto per garantirsi un effimero successo, pure a massaggiare i piedi della Vecchia – che decide del bene e del male di ognuno di loro, che conosce le loro debolezze, che ne decreta la gloria o la sconfitta.

Piero entra nei pensieri dei suoi colleghi, dando loro una voce. La Puerpera incinta, accompagnata dal Maritino, il quale parla troppo ed è continuamente fulminato dagli sguardi punitivi della moglie. L'Esordiente belloccio, vincitore del maggiore Premio Letterario Nazionale, irrimediabilmente superficiale, fresco di una scuola di scrittura che gli ha insegnato che l'importante è non sapere, dimostrare di non sapere. Poi il Professorino, che giudica tutti dalla sua altezza fasulla e appunta in un taccuino osservazioni per il suo inutile canone della contemporaneità. Il Servo, l'accompagnatore della Vecchia, insolitamente rilassato, perché anche per lui è finalmente vacanza. Il Narratore Padano, che zoppica perché le scarpe nuove comprate appositamente per il viaggio gli hanno fatto venire un callo. Lo Scrittore Impegnato, civile perché getta una gomma masticata solo dopo averla avvolta in un pezzetto di carta. La Spilungona, frigida, che sembra nata per intrattenere la Vecchia. Eppure, mentre osserva e si osserva, Piero non smette di confessarsi. Cos'è realmente un romanzo? La risposta: «Una disputa sulla verità». Ma alla verità sono ancora votati gli scrittori e i lettori? Cosa è successo di strano agli italiani? *La Magnifica* racconta anche come il costruirsi di un romanzo sia un conflitto con se stessi, tra quello che si è e quello che avevamo sognato d'essere, tra le proprie viltà e la consapevolezza delle nostre più profonde ferite – che sono ciò che svela la realtà nuda della nostra esistenza.

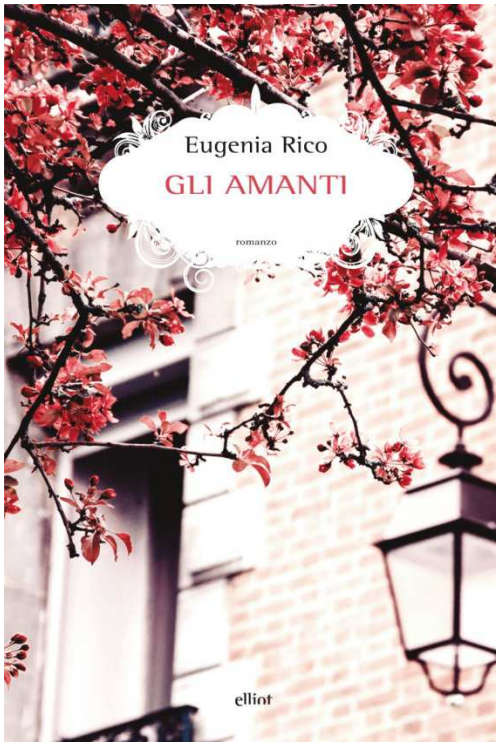
La rottura di Hélène Bessette

Il romanzo è l'epistolario di una separazione, quella tra il pastore protestante Georges e Dora, la moglie che ha abbandonato la scena domestica, lasciando il marito, i figli, l'intera comunità. Dora è, come scrive Annalisa Lombardi nella postfazione, «l'assente destinataria dell'intera corrispondenza». Assente non solo perché lontana, ma anche, e soprattutto, perché relegata nel silenzio. Mancano infatti le sue lettere, lasciate solo intuire tra le righe di quelle scritte dal marito, quarantaquattro missive che si susseguono una dopo l'altra, come monologhi senza risposta, in quello che alla fine sembra essere un vero e proprio diario intimo, o una confessione. È quella di Georges infatti, come ricorda ancora Lombardi, «la parola che fa il romanzo», una parola di cui il silenzio di Dora è l'intrinseca contestazione, il negativo («l'opposizione del negativo scritta in bianco», come dice Bessette). Una sorta di decostruzione silenziosa che mette in crisi, portandola letteralmente al punto di rottura, la continuità discorsiva – del tutto illusoria e inautentica – del linguaggio.

«La letteratura oggi, per me, è Hélène Bessette, nessun altro in Francia»
Marguerite Duras

«Ecco una autentica scrittrice maledetta, una delle autrici più originali dei nostri tempi. Finalmente qualcosa di nuovo»
Raymond Queneau

Hélène Bessette (1918-2000) è una delle voci più potenti e meno conosciute della letteratura francese del '900. Autrice di tredici romanzi comparsi fra il 1953 e il 1973. Dopo un lungo silenzio l'editoria francese la sta riscoprendo e rilanciando come una delle autrici più importanti di quella letteratura.



Gli amanti di Eugenia Rico

Un minuto è sufficiente per cambiare la vita di Antonio, un giovane musicista che vive a Parigi grazie a una borsa di studio. Il minuto in cui suona il telefono e la voce angosciata del suo eccentrico amico Jean Charles lo coinvolge in una ricerca nella quale finirà per perdersi. L'amicizia tra Antonio e Jean Charles era stata perfetta fino all'arrivo di Ophélie, una donna esplosiva, complicata. Lei credeva nell'amore, Jean Charles nell'amicizia, Antonio in entrambe le cose. Solo che nulla è semplice e la complessità dei sentimenti trascina i protagonisti in un labirinto di grandi amori e piccoli tradimenti. Eugenia Rico scrive con una prosa esatta, misurata e una voce matura che conquista il lettore e gli fa vivere la storia di un triangolo amoroso in cui ognuno, a modo suo, cerca di esorcizzare i fantasmi della solitudine.

«Sono un grande fan di Eugenia Rico… del suo particolarissimo, nuovo modo di fare letteratura: una delle voci più originali della narrativa spagnola» Luis Sepúlveda

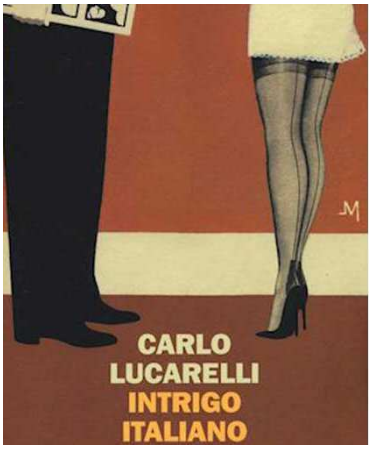
***La giostra dei criceti* di Antonio Manzini**

Quattro malavitosi della più squallida periferia romana fanno una rapina che finisce nei disegni complessi della criminalità che conta. Parallelamente un'organizzazione di altissimi funzionari dello Stato ordisce un folle piano «Anno Zero» per eliminare il problema delle pensioni. Sono i due ingranaggi, irrazionali quanto brutali nella loro efficienza, che muovono la giostra dei poveri idioti di vari livelli – dal piccolo criminale al boss camorrista, dall'inquietante generale all'alto burocrate, dall'impiegato dell'Inps che si sente un giustiziere alla fantastica ragazza innamorata –, tutti in lotta contro il loro destino insensato. Tragico e comico, un thriller che offre lo spaccato di un paese che ha perso l'etica, e ragiona con il codice a barre. Questo è il secondo dei molti romanzi pubblicati da Antonio Manzini: siamo all'origine del suo avvincente modo di intrecciare storie; della sua prosa priva di ornamenti ma sorprendentemente musicale; soprattutto di quel pessimismo senza illusioni e di profondo amore che caratterizza il Rocco Schiavone dei romanzi successivi.

***Torto marcio* di Alessandro Robecchi**

Un thriller di qualità capace di coniugare il romanzo di genere e quello di costume e di critica sociale.

Tre luoghi di Milano, vicini sulla mappa ma lontanissimi tra loro: la casa di Carlo Monterossi, autore televisivo di una trasmissione trash (di cui si vergogna), cultore di Bob Dylan e detective per caso; il quartiere malfamato attorno a San Siro, un mercato degli alloggi governato dai calabresi, dal collettivo di sinistra e dagli africani che si dividono democraticamente spazi e spacci; infine la questura dove lavorano in tandem il sovrintendente Carella e il vice Ghezzi. Nel centro di Milano hanno sparato a un commerciante di carni, sessantenne ricco e senza ombre, ma c'è una nota stonata: sul cadavere un sasso bianco, poggiato sul petto. Dopo pochi giorni un altro omicidio con le stesse modalità - ancora una volta una pietra sul corpo - getta la città nel panico. L'assassino dei sassi occupa le pagine dei giornali, radio e tv, compresa la trasmissione "Crazy Love" che Carlo Monterossi sta finalmente per abbandonare e non ne vede l'ora. Ed è in questo frangente che l'agente di Carlo, Katia Sironi, la sua alleata per la vita, chiede aiuto: la madre anziana è stata derubata in casa di alcuni gioielli, tra cui un anello preziosissimo. E così Carlo, "l'uomo curioso", "l'uomo che risolve problemi", con l'amico Oscar Falcone si mette a caccia dell'anello, solo che nella ricerca della pietra preziosa si imbatte nelle pietre degli omicidi, che nel frattempo sono diventati tre. Da San Siro a via Manzoni, dalle cantine degli alloggi popolari a un albergo sul lago, le indagini di Carella e Ghezzi si incrociano con quelle di Monterossi, finché i conti finiranno, amaramente, per tornare per tutti.



***Intrigo italiano : il ritorno del commissario De Luca* di Carlo Lucarelli**

Nei libri di Carlo Lucarelli è chiaro lo stretto rapporto che intercorre tra i romanzi polizieschi e la "*memoria*" storica, e tra il passato e il presente. L'indagine poliziesca diviene strumento per comprendere, o addirittura svelare, misteri del nostro passato. In *Carta bianca*, esordio letterario di Lucarelli e primo romanzo della saga del commissario di polizia De Luca, l'indagine è ambientata durante gli ultimi giorni della Repubblica di Salò e interessa le alte gerarchie fasciste; nell'*Estate torbida*, De Luca indaga nei caotici mesi successivi alla Liberazione; in *Via delle Oche*, l'inchiesta inizia durante le elezioni del 1948, con la vittoria della Democrazia Cristiana. In *Intrigo italiano*, l'indagine si svolge tra la fine del '53 e l'inizio del '54.

Quando il commissario De Luca, appena richiamato in servizio dopo cinque anni di quarantena, si sveglia da un incidente quasi mortale, non gli occorre troppo tempo per mettere in fila le tante cose che non tornano. Da lunedì 21 dicembre 1953 a giovedì 7 gennaio 1954, mentre la città intirizzita dal gelo scopre le luci e le musiche del primo dolcissimo consumismo italiano, tra errori, depistaggi, colpi di scena il mosaico dell'indagine, scandita come un metronomo, si compone. E ciò che alla fine ha di fronte non piace affatto a De Luca. Per il ritorno del suo primo personaggio, amatissimo dai lettori, Lucarelli ha saputo evocare una Bologna che non avevamo mai visto così. E ha saputo tessere il più imprevedibile, misterioso e divertente romanzo, dove la verità profonda di un'epoca che non è mai interamente finita emerge nei sentimenti e nella lingua dei personaggi.

***I Guardiani* di Maurizio De Giovanni**

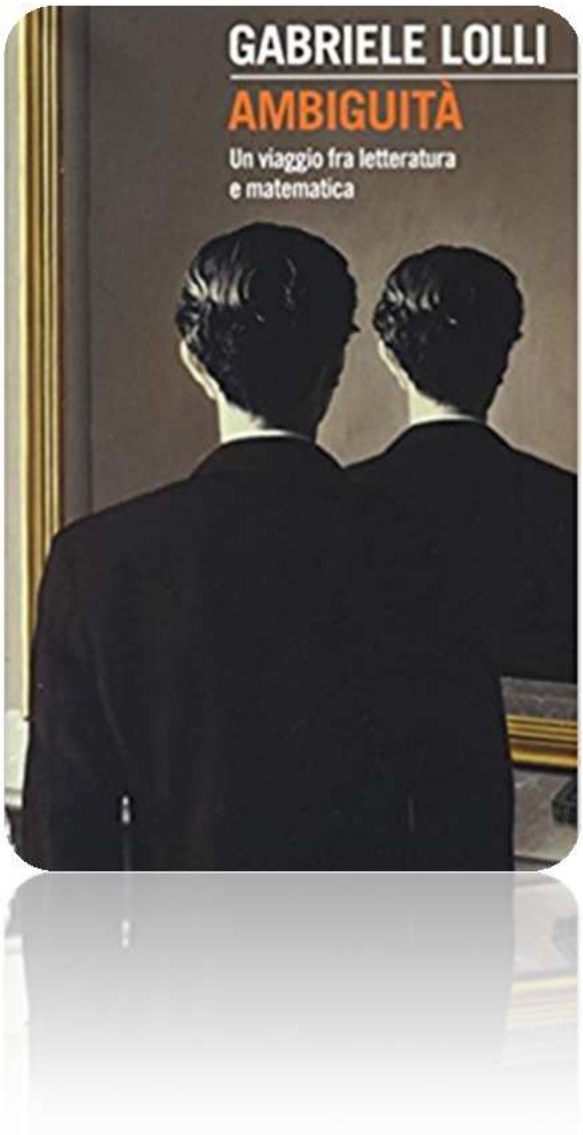
La protagonista di questo romanzo è una città, per la precisione Napoli. Napoli che non è affatto una città come tutte le altre e, per certi versi, non è neppure una città sola. Sotto la Napoli che conosciamo tutti c'è infatti un'immensa città sotterranea. L'antropologo Marco di Giacomo, giovane promessa della disciplina, era riuscito a intuirlo. Poi qualcosa è andato storto e Di Giacomo non è riuscito a fare carriera, ritrovandosi collerico professore universitario con un unico amico, il suo assistente Brazo Moscati. Considerati folli per le loro accanite ricerche sui culti antichi, i due sono oggetto costante dell'ironia dei colleghi e degli studenti. Nessuno infatti si meraviglia quando il direttore del loro dipartimento li spedisce dietro a una giornalista tedesca venuta in Italia per scrivere un pezzo sensazionalistico sui luoghi dell'esoterismo. Per questo lavoro Marco chiede aiuto alla nipote Lisi, ricercatrice anche più valente di lui ma con una pericolosa passione per le teorie complottiste. Eventi inquietanti però si succedono lungo il loro percorso - una sequenza di delitti iniziata chissà quando - capaci di evocare misteri che soltanto a Napoli possono esistere e perpetuarsi nei secoli.

***Ambiguità : un viaggio fra letteratura e matematica* di Gabriele Lolli**

AMBIGUITÀ: l'essere ambiguo; possibilità di equivoco, duplicità di significato, di interpretazione; incertezza, confusione, oscurità; perplessità, dubbio, irresolutezza…

Grande Dizionario della Lingua Italiana

Nell'universo letterario e artistico l'ambiguità è da sempre portatrice di valore estetico, e presiede ai temi dell'identità, della memoria, dell'invenzione, del doppio. Ma in quel fortino della precisione e della chiarezza che è la matematica, qual è il ruolo di un concetto così destabilizzante e angoscioso? Lungi dall'appartenere all'esclusivo regno della visione poetica e artistica, l'ambiguità svolge in questo campo una funzione assai rilevante, come stimolo e motore di progresso, tutte le volte che si introduce un nuovo concetto, e nell'idea stessa di dimostrazione. Il libro ci fa vedere l'ambiguità all'opera nelle geometrie non euclidee, nell'infinito, nella logica e nella probabilità, così come nelle pagine di Calvino, Philip Roth e Melville, scoprendo infine un inatteso terreno d'incontro fra letteratura e matematica nel gioco degli scacchi.

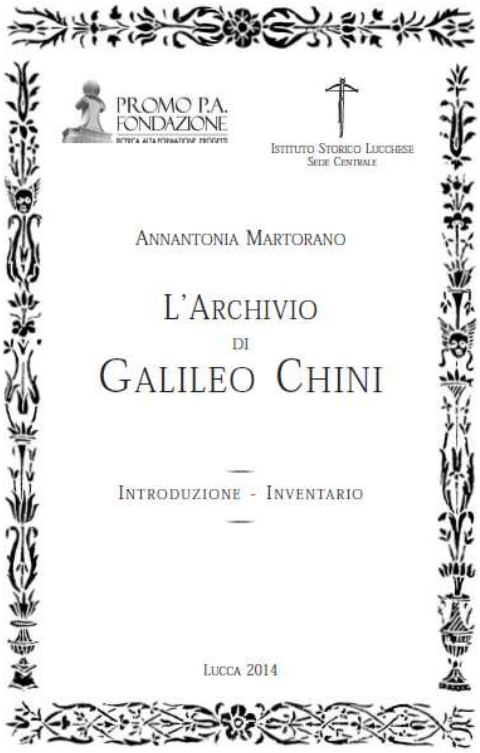


FRANCO RELLA

IL SEGRETO DI MANET

***Il segreto di Manet* di Franco Rella**

Édouard Manet è uno dei pittori più apprezzati e anche uno dei più misteriosi: le tele che suscitarono scandalo nei suoi contemporanei non smettono di provocare oggi inquietudine e disagio. Poeti, scrittori e filosofi (da Zola e Mallarmé fino a Foucault) hanno cercato di penetrare il mistero che avvolge sguardi e ambientazioni dei suoi quadri. Bataille sostiene che "l'Olympia svela ai nostri occhi il segreto di Manet", Bourdieu riconosce nelle sue opere la "bomba simbolica" che ha aperto la strada drammatica e avventurosa all'arte del XX e del XXI secolo. Franco Rella indaga le ragioni profonde della capacità attrattiva di Manet, soprattutto attraverso la lettura di Bataille che propone una vera e propria "scuola dello sguardo". Perché è solo attraverso le parole di grandi scrittori che riusciamo a cogliere a pieno la forza dirompente degli artisti: così come arriviamo a comprendere Rembrandt e Giacometti solo attraverso le pagine scritte da Genet, Cézanne attraverso quelle di Rilke, Van Gogh grazie ad Artaud. Nessuno di questi scrittori è interessato ai problemi della storia dell'arte. Ognuno di loro è interessato al segreto che sta dietro l'opera d'arte.



***L'archivio di Galileo Chini: introduzione, inventario* di Annantonia Martorano**

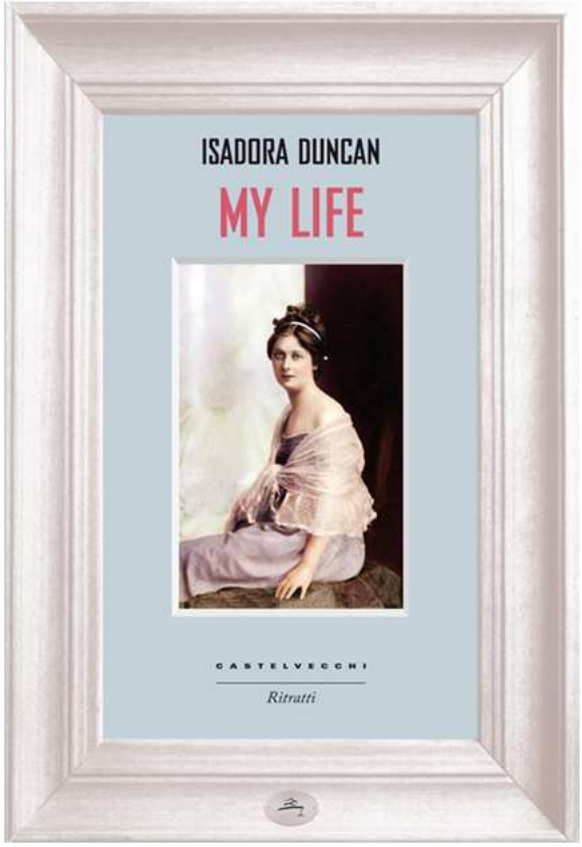
Il libro nasce dal lavoro di inventariazione e catalogazione dell'Archivio di Galileo Chini. Eccezionale interprete del Liberty italiano, Chini instaurò un legame particolare con la Versilia e col suo lavoro determinò in maniera concreta la creazione di una specifica immagine di quel territorio. Le sue realizzazioni contribuirono a fare della Versilia stessa un punto di riferimento per la diffusione di uno stile di respiro europeo, interpretato dall'artista una chiave gioiosa e dinamica, probabilmente proprio in ragione del legame profondo che aveva instaurato con i luoghi e le persone… Attraverso l'organizzazione di un materiale ricco e variegato, ma anche decisamente complesso, si è dunque giunti a ricostruire con contorni ben definiti la vita e il lavoro di un uomo, ma anche la storia dei suoi legami, quotidiani e comunque eccezionali, con un terra che una volta di più vede confermata la sua fama di rifugio prediletto dagli artisti.

***Prima pagare poi ricordare : Fanciulli pazzi. Tutta la storia* di Filippo Scozzari**

Bolognese purosangue, legato a doppio filo a quelle correnti che intendevano imporre un nuovo modo di concepire la cultura e l'arte (il fratello fu il fondatore della mitica Radio Alice, voce dei movimenti studenteschi di sinistra nella seconda metà degli anni Settanta), Scòzzari è stato uno dei fondatori di riviste di culto come "Cannibale" e "Frigidaire". Assieme a lui, leggende assolute come Andrea Pazienza, Massimo Mattioli, Stefano Tamburini e Tanino Liberatore. Questa versione aggiornata di *"Prima pagare, poi ricordare"*, è al contempo excursus biografico e analisi critica di una precisa epoca storica. Scòzzari nel libro parte dalla sua giovinezza, a cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta, fino a rievocare, indugiando in dettagli tanto minimi quanto rivelatori, la scena artistica di cui lui stesso era stato uno dei protagonisti. Al contempo, però, riflette su come quella generazione che voleva far saltare i banchi e le regole del gioco, fosse subito finita falcidiata dall'eroina. Tra le vittime, anche Tamburini e Pazienza. Scòzzari, se n'era mantenuto distante, trovando nella creatività la sua personale "addiction". La splendida cover della nuova edizione di "Prima pagare, poi ricordare" è esemplificativa di come la pensasse in proposito. E di quanto dolore accompagna la memoria di quell'olocausto invisibile. *"Il mio libro,"* ha spiegato l'autore, col suo inconfondibile accento emiliano e la sua vena sagace, *"non parla solo del movimento, ma possiede ben altre ambizioni. Il mio è il racconto della morte di un secolo, il Novecento, soffocato dall'idiozia e dalla stupidità."*

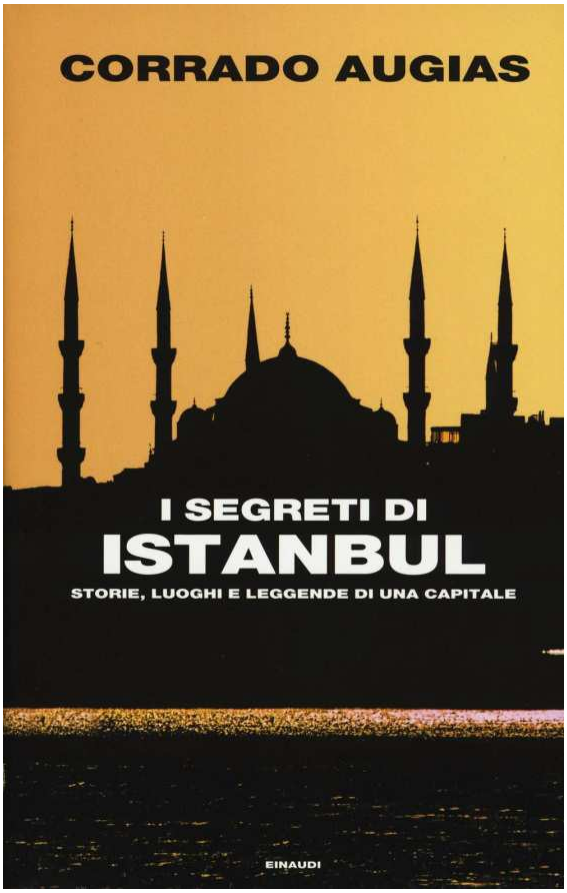
My life di Isadora Duncan

«Le autobiografie della maggior parte delle donne celebri sono una serie di narrazioni sulla loro esistenza esteriore, piene di particolari e di aneddoti futili. Sui grandi momenti di gioia o di angoscia, esse serbano uno strano silenzio. La mia arte invece è precisamente uno sforzo per esprimere, con gesti e movimenti, la verità quale io la sento». Così scrive Isadora Duncan nelle prima pagine di questo libro, pubblicato nel 1927, quasi contemporaneamente alla tragica e spettacolare morte dell'autrice. *My Life* è l'autoritratto eccessivo – e dunque paradossalmente fedele – di una donna libera e visionaria, che non ha solo cambiato la storia della danza, ma esteso il proprio influsso sul mutamento delle arti nel primo Novecento, seducendo le menti e i cuori di personaggi come Rodin, d'Annunzio, Stanislavskij, Gordon Craig, Eleonora Duse. Bambina che supera gli ostacoli di un'infanzia poverissima e artista che sconvolge i teatri d'Europa, seduttrice naturale e madre non sposata, aristocratica e comunista: per Isadora Duncan lo scardinamento delle convenzioni sociali, insieme a quelle estetiche, è stata una vocazione. La sua avventura, raccontata con esuberanza quasi violenta in queste pagine, è allora tanto la testimonianza di un'epoca cruciale quanto la storia di un'inquieta ricerca dell'assoluto.



Isadora Duncan

(San Francisco, 1877 – Nizza, 1927). Danzatrice e protagonista del rinnovamento delle arti del primo Novecento, Dora Angela Duncan, in arte Isadora Duncan, ha operato una rottura radicale con le convenzioni del balletto classico, aprendo la strada alla danza moderna. Dopo l'infanzia a San Francisco, segnata dalle ristrettezze economiche, la sua vita intensa e tormentata si svolge soprattutto in Europa, tra grandi successi artistici, avventure amorose e tragedie private, tra cui la morte prematura dei due figli. Donna emancipata e dalle intense passioni anche politiche, amata da molti artisti e intellettuali del suo tempo, ha scritto numerosi libri, accompagnando l'attività performativa con quella didattica e teorica. Muore strangolata dalla sua sciarpa, rimasta impigliata nelle ruote della Bugatti su cui era salita.



***I segreti di Istanbul : storie, luoghi e leggende di una capitale* di Corrado Augias**

Protagonista di questo libro è una città eterna, prodigiosa, una città incarnata nelle sue stesse rovine. A comporne la trama sono le storie degli uomini e delle donne che l'hanno fondata, vissuta, abbandonata: storie piccole e insieme grandissime; a tenerle insieme sono le parole di un autore capace di fondere in un unico sguardo sapere e meraviglia. Per secoli Bisanzio, Costantinopoli, Istanbul, è stata una meta ricercata, talvolta fraintesa, altre volte amata, sempre guardata con stupore già dalla prima apparizione del suo straordinario profilo contro il cielo d'Oriente. Quel crescente di luna, che non a caso figura sulla bandiera della Repubblica turca, è - e insieme non è - la stessa luna che possiamo vedere in un qualunque cielo notturno europeo.

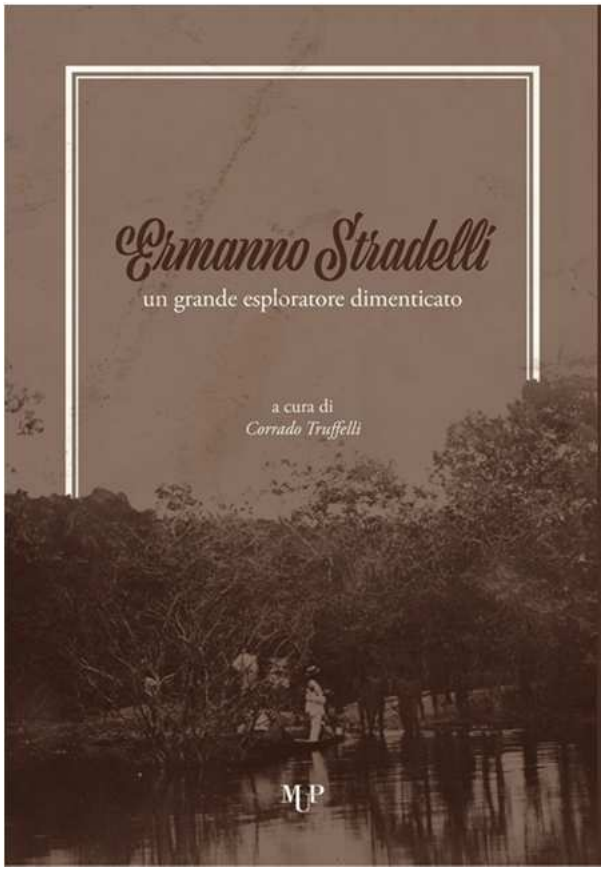
Come il particolare profumo della città, i suoni, i richiami dei marinai, le luci riflesse sono - e non sono - le stesse di un porto del nostro continente. A renderli diversi è quella sensazione indefinita, quel contorno avvolgente, che una volta si chiamava «esotismo» e che ancora sopravvive. Senza sottrarsi al fascino di quell'esotismo, Augias ne solleva con garbo il velo per scoprire la sostanza più autentica della città, quella che il turista non sempre può o sa cogliere. E lo fa esplorando, indagando e raccontando le storie, i luoghi, le leggende della città. Storie di imperatrici bellissime e crudeli, di sultani capaci di molta saggezza e di altrettanta follia, di avventurieri, di sognatori, di schiave che diventano regine. Storie che restituiscono significato a spazi apparentemente vuoti, che cuciono insieme eventi lontanissimi nel tempo e nella geografia: Istanbul, Roma, Parigi. Ma la capacità seduttiva di Istanbul non dipende solo dalle tracce del suo passato: ha anche molto a che fare con il suo caos, la sporcizia, il fumo, le crepe, i detriti. Con la scelta, continuamente rimandata, di una vera, definitiva appartenenza. Di questa città inquieta Augias ci racconta il grande passato e l'enigmatico presente, trasmettendo al lettore quel senso di incantamento che ha caratterizzato il suo primo incontro con la città e che si è rinnovato a ogni visita successiva. *I segreti di Istanbul* è anche questo: la storia di un innamoramento improvviso e di una continua stupefatta scoperta.

***Ermanno Stradelli: un grande esploratore dimenticato,* a cura di Corrado Truffelli**

Ermanno Stradelli nacque a Borgotaro (Parma) nel 1852. Dopo aver compiuto studi di Legge a Pisa, nel 1879 salpò da Bordeaux alla volta del Brasile per raggiungere Manaus, sulle rive del Rio Negro, uno dei grandi fiumi amazzonici che percorse a bordo delle canoe degli indios, nel cavo delle quali custodiva la farmacia portatile, gli strumenti topografici, le casse per raccogliere materiali ornitologici ed entomologici: tutto ciò che gli serviva per studiare la vita delle tribù indigene.

Stradelli - da noi dimenticato - è ritenuto in Sudamerica un grande pioniere dell'approccio rispettoso e privo di pregiudizi etnocentrici verso i popoli indigeni, dai quali era stimato al punto d'avere accesso alle loro terre anche durante le rivolte causate da missionari profanatori di culti locali, militari e commercianti senza scrupoli. Fu nel Vaupés a più riprese tra il 1881 e il 1891; decise poi di naturalizzarsi brasiliano e visse nell'Amazzonia nordoccidentale fino alla morte per lebbra nel 1926, lasciando importanti relazioni geografiche ed etnografiche sul mondo che amava.

Questo volume, corredato dai suoi disegni, dalle sue fotografie e dalla riproduzione di alcuni cimeli da lui raccolti, spera di contribuire al recupero della sua memoria, la memoria di un uomo, "il figlio del Grande Serpente" - così era chiamato dalle popolazioni indigene -, che all'Amazzonia dedicò la vita, con grande passione, profonda empatia e lungimirante capacità di analisi. Dopo un breve cenno biografico, il volume offre al lettore una vasta antologia dei suoi scritti: Eiara, leggenda in forma poetica; una selezione delle cronache dei viaggi lungo i grandi fiumi che privilegia le descrizioni degli ambienti naturali, delle incisioni rupestri e dei costumi; la lunga e complessa Leggenda delijurupary e le Leggende del Taria. Le Duas lendas amazonicas, dedicate a personaggi-simbolo, pubblicate nel 1900 in portoghese e in forma poetica, sono tradotte in italiano. L'ultimo capitolo riferisce delle lunghe e tenaci ricerche sulle lingue delle tribù amazzoniche e comprende gli Appunti di lingua Tamo o Guahibo e la Nota preliminare al Dizionario Nheengatu-Italiano e Italiano-Nheengatu, ultima fatica di Stradelli, completata nel 1922, finora inedita.



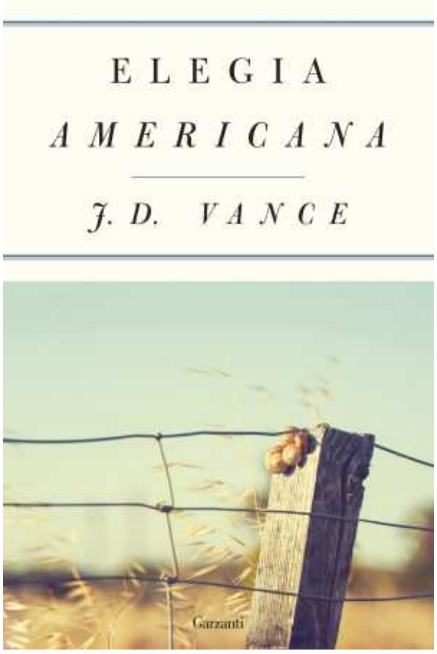
La figura del conte Ermanno Stradelli viene recuperata da Danilo Manera nel libro *Yurupari. I flauti dell'anaconda celeste:* sulle orme del grande esploratore l'autore compie un avventuroso percorso alla radice del mito, naviga sulle acque color caffè tra le pioggerelline tropicali e l'incendio dei tramonti…

***Sotto una stella crudele : una vita a Praga, 1941-1968* di Heda Margolius Kovaly**

Nata a Praga nel 1919, figlia di genitori ebrei, dopo l'annessione della Cecoslovacchia alla Germania di Hitler, Heda Bloch con la sua famiglia e suo marito, Rudolf Margolius, fu deportata nel ghetto di Lodz in Polonia e poi nel lager di Auschwitz. I suoi genitori furono uccisi nelle camere a gas poco dopo il loro arrivo. Spedita in un campo di lavoro, dove venivano fabbricate in gran segreto munizioni per l'esercito tedesco, Heda Kovaly riuscì a fuggire durante un trasferimento di prigionieri verso Bergen-Belsen nelle prime settimane del 1945. Rientrata a Praga, Heda Bloch si ricongiunse con suo marito, sopravvissuto ad Auschwitz e Dachau, che poi entrò nel governo guidato dal comunista Klement Gottwald. Nel 1952 Margolius, insieme ad altri 13 esponenti del governo, compreso l'ex segretario generale del partito comunista cecoslovacco Rudolf Slansky, fu arrestato con l'accusa di cospirazione contro lo stato. Al termine del processo farsa, Margolius fu impiccato. Heda fu cacciata da casa e le fu impedito di lavorare: solo le seconde nozze con Pavel Kovály salveranno Heda e il figlio Ivan da una vita da reietti. In seguito all'invasione sovietica, fuggì negli USA, dove pubblicò questo libro. Nel 1996 ritornò a Praga dove ha vissuto fino alla morte.

***Ebrei in Toscana 20. - 21. secolo* : catalogo a cura di ISTORECO, Livorno**

Catalogo della Mostra - Firenze 2016-2017 – che racconta 100 anni di vita delle comunità ebraiche toscane e i loro intrecci con il resto della comunità ebraica italiana, i suoi collegamenti con quella europea, mediterranea e internazionale. L'importanza delle comunità ebraiche nella storia della regione è legata alla presenza di una rete diffusa e diversificata di gruppi, da quello di Livorno sicuramente il più numeroso, alla comunità di Firenze e accanto a queste, per rilievo economico e culturale, quella di Pisa, Siena e il piccolo nucleo di Pitigliano, non escludendo quei nuclei familiari arrivati in altre città, come i Nunes a Piombino, o i Bemporad a Rosignano, o i Finzi ad Anghiari. Dal periodo risorgimentale al periodo fascista, dalle persecuzioni fino al secondo dopoguerra la storia della minoranza ebraica viene inserita e analizzata all'interno della storia contemporanea come parte integrante della medesima.



***Elegia americana* di J.D. Vance**

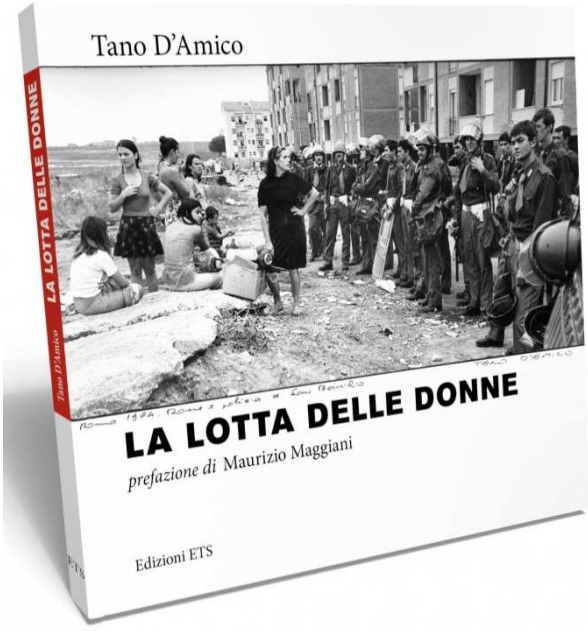
I poveri del Midwest, ora devastati dall'eroina, sono quelli che hanno fatto vincere Trump. Uno scrittore dell'Ohio era uno di loro. E li ha raccontati in un libro che è già un bestseller.

Il termine *hillbilly* nella musica folk degli Stati Uniti d'America sta a rappresentare il country, riferendosi in particolare a quello tipico delle zone montuose degli Stati sud-orientali. Ma è anche un lemma, per lo più dall'accezione stereotipata e dispregiativa, che definisce le persone che vivono in quei luoghi. Essere un vero hillbilly è invece per il giovanissimo Vance, se non un motivo di vanto, quantomeno qualcosa di cui non deve affatto vergognarsi. Il suo libro - che ormai da mesi e mesi domina le classifiche americane - si configura come un'autobiografia, ma in realtà è un saggio politico, economico, sociale, culturale, emozionale di ampio respiro; un testo di rara importanza per comprendere un po' più nel dettaglio quel crogiolo di sentimenti contrastanti, opinioni aspre, atteggiamenti orgogliosi, rabbia, delusione, frustrazione.

«Il caso editoriale che ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica i "bianchi poveri" degli Stati Uniti, possibile bacino elettorale per Trump.»
la Lettura – Corriere della Sera

«Ci apre uno squarcio sul dolore e la rabbia del popolo che ha votato per Trump.»
«Los Angeles Times»

I nonni di J.D. sono sporchi, poveri e innamorati quando emigrano giovanissimi dalle regioni dei monti Appalachi verso l'Ohio nella speranza di una vita migliore. Ma quel sogno di benessere e riscatto è solo sfiorato, perché prima di diventare uomo il loro nipote lotterà a lungo con la miseria e la violenza domestica: una madre tossicodipendente, patrigni nullafacenti che si susseguono uno dopo l'altro, vicini di casa alcolisti capaci solamente di sopravvivere con i sussidi e lamentarsi del governo, in una regione in cui i tassi di disoccupazione sono sempre più alti e l'abbandono scolastico è alle stelle. Eppure quella che J.D. Vance racconta senza indulgenza ma con un amorevole orgoglio di appartenenza non è l'eccezione ma è la storia, in filigrana, di un Paese intero, di quel proletariato bianco degli Stati Uniti che nelle recenti elezioni presidenziali ha espresso la sua frustrazione portando alla vittoria Donald Trump. *Elegia americana* celebra un'America silenziosa e dà voce a quella classe operaia dei bianchi degli Stati Uniti più profondi che un tempo riempiva le chiese, coltivava le terre e faceva funzionare le industrie. Quel mondo non c'è più, al suo posto solo ruggine e rabbia. E J.D. Vance diventa così il cantore, brutale e appassionato, dell'implosione di un modello, di un'idea. Di un sogno che è stato a lungo anche il nostro.

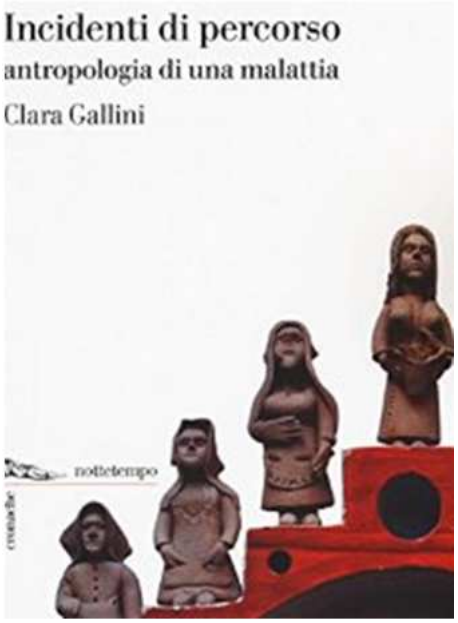


***La lotta delle donne* di Tano D'Amico**

Il viaggio in bianco e nero di un grande fotografo che, attraverso cinquanta scatti, ci racconta la lotta delle donne dall'inizio degli anni Settanta fino ai primi anni Duemila. Al centro della scena ci sono più generazioni di donne: sorelle e madri, figlie e nipoti con desideri e sorrisi, dolori e sconfitte. Tutte loro ci insegnano a non perdere la voglia di cambiare il mondo.

***Divenir donne : l'educazione sociale di genere* di Lisa Brambilla**

Diventare "donne" e "uomini" corrisponde a quello che pedagogicamente può definirsi l'esito di un'*educazione sociale – intenzionale ma soprattutto informale e diffusa* – che, in particolare per le bambine e le giovani, ancora oggi assume non di rado il profilo dello svantaggio e del limite. All'aumento della consapevolezza attorno alla necessità di accompagnare le nuove generazioni alla composizione della propria soggettività di genere non è seguita sufficiente progettualità educativa in grado di intersecare i processi formativi che quotidianamente contribuiscono all'apprendimento di genere. Il testo, attraverso uno sguardo che dalla *Pedagogia sociale* mutua il proprio orientamento teorico e operativo, indaga la complessa relazione che intreccia l'*educazione* e il *genere,* esplorando in particolare quella *formazione informale al/del genere* nella sua composita fenomenologia di valori, obiettivi, didattiche.



***Incidenti di percorso : antropologia di una malattia* di Clara Gallini**

Un libro coraggioso, questo di Clara Gallini (1931 –2017), non solo perché affronta con sorprendente lucidità il percorso di una malattia, la sua, ma anche per come lo fa. Ci vuole un certo coraggio a scrivere: *"Ora sono vecchia – una parola che non usa più, resa orrorosa da quel linguaggio renziano che esorta alla rottamazione di quanto non sarebbe giovanile. Vecchia e malata..."*. In un'epoca in cui la cosmesi lessicale tenta in ogni modo di fare scomparire la vecchiaia, ammettere (e accettare) con chiarezza la propria condizione è atto coraggioso. E lo è anche il cercare di reagire al male e alle terapie invasive tentando di trasformare l'intero sistema terapeutico in un campo di osservazione per chi come lei, ha trascorso la vita "osservando e partecipando" come fa ogni antropologo. Allieva di Ernesto De Martino, Clara Gallini diventa, in questo ultimo lavoro, osservatrice partecipante di se stessa, raccontandoci la storia di un corpo malato. Nonostante la gravità del caso, Clara Gallini riesce a non perdere mai il senso dell'ironia, che pervade l'intera narrazione, riuscendo a rendere meno angoscioso il racconto, senza per questo rinunciare alla profondità. La vecchiaia è in qualche modo solitudine, ma anche sempre maggiore attaccamento a cose e abitudini che ci hanno accompagnato nella vita. Quando le ritroviamo in ordine diverso, come accade all'autrice quando ritorna a casa dall'ospedale, ci pervade un senso di spiazzamento, di estraneità... Clara Gallini parte dalle sue reazioni ai cambiamenti per avviare profonde riflessioni sulla memoria, su quali siano gli appigli a cui si aggancia la nostra mente per poi fissare in qualche parte del cervello, fatti, episodi, volti e voci della nostra esperienza. Questo ripercorrere alcuni meandri del passato, conduce l'autrice a ricordare la propria vita, fin dall'infanzia. Il racconto attraversa quasi un secolo di storia, passa attraverso l'esperienza della guerra e poi la ricostruzione, il boom economico… ogni esperienza che affiora alla memoria diventa oggetto di analisi antropologica da parte di Clara Gallini che si chiede cosa è il gioco, rilegge la guerra, i riti popolari, gli scherzi in famiglia: tutto diventa materiale di studio e questo a causa di un male che ti costringe a stare ferma, a rivedere tutto il tuo cammino fino all'oggi, … Fino alla nuova convivenza con una badante, Abilia, con cui si deve iniziare una nuova vita... La casa, lo spazio più intimo viene ridisegnato dalla nuova condizione, tutto va riletto in una prospettiva a due, dettata dalla malattia. Ecco allora l'ultimo viaggio etnografico, quello attraverso gli oggetti di casa, quelli conservati perché legati a momenti significativi; anch'essi riemergono dalla loro presenza scontata per rinascere a nuova vita grazie a uno sguardo nuovo. Lo sguardo di chi osserva se stessa e la propria esistenza attraverso la lente della fragilità della malattia e della vecchiaia.

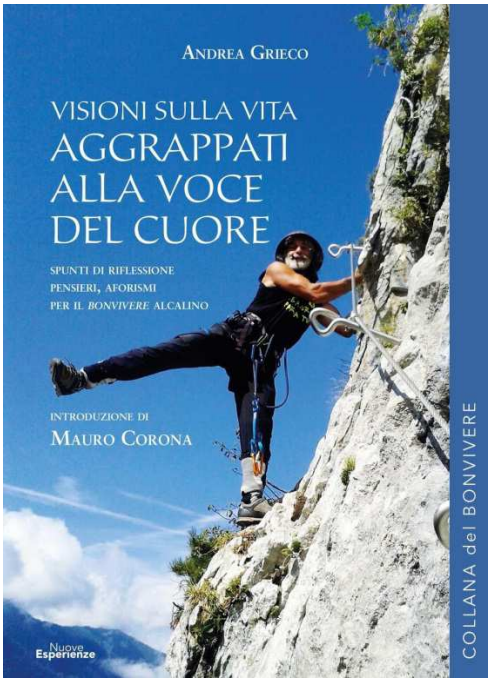
Marco Aime

***Abitare la menzogna : infanzia infelice : la retorica della famiglia perfetta e la rabbia giovanile : da vittime a carnefici* di Antonella Lia**

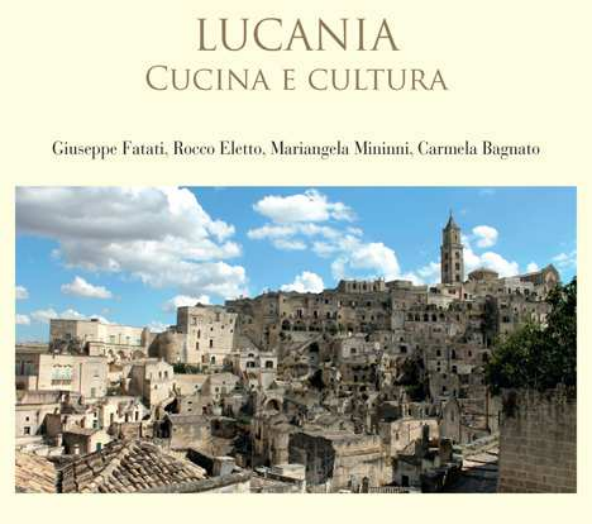
Cosa hanno in comune un pedofilo, un masochista, uno psicopatico, un marito violento, uno schizofrenico, un seviziatore di animali? Apparentemente così lontani tra loro, condividono un'infanzia maltrattata. Questo libro evidenzia le sofferenze dei bambini e rende manifeste le conseguenze dei maltrattamenti sull'intera collettività. Le vicende più traumatizzanti nella crescita non scaturiscono dai disagi ambientali. L'evento devastante, in quanto fonte primaria di conflitti, è la violenza dei genitori.

***Le relazioni violente : interventi clinici, testimonianze, contributi degli studenti : dall'attività scientifica 2014 della Società italiana di psicoterapia relazionale,* a cura di Dario Capone**

Affrontare il tema della violenza non può prescindere dalla molteplicità delle declinazioni cui il termine rimanda: violenza sulle donne, violenza intra familiare, violenza sociale, violenza giovanile, tutte da pensare nella forma più esplicita dell'abuso fisico e in quella più subdola e sotterranea dell'abuso psicologico. È per questo che il tema trattato richiede una prospettiva di analisi multidisciplinare che permetta di avere un quadro il più possibile chiaro del fenomeno da un punto di vista sociale, politico, culturale, clinico e familiare. Il presente volume raccoglie gli atti di un convegno e di un workshop organizzati dalla S.I.P.R. nel 2014 cui hanno partecipato associazioni di volontariato, servizi pubblici, teatro e scuola nell'intento di promuovere una corretta informazione sul tema e di individuare prospettive da seguire in ambito di prevenzione.



***Visioni sulla vita : aggrappati alla voce del cuore : spunti di riflessione, pensieri, aforismi per il bonvivere alcalino* di Andrea Grieco**



Lucania : cucina e cultura

Un racconto sui sapori e colori di Basilicata, nel quale trovano spazio le origini, la cultura, storia e tradizioni enogastronomiche di un popolo – quello lucano – sempre in bilico tra antico e moderno.

BUONA LETTURA

p.bernardini@comune.pisa.it